

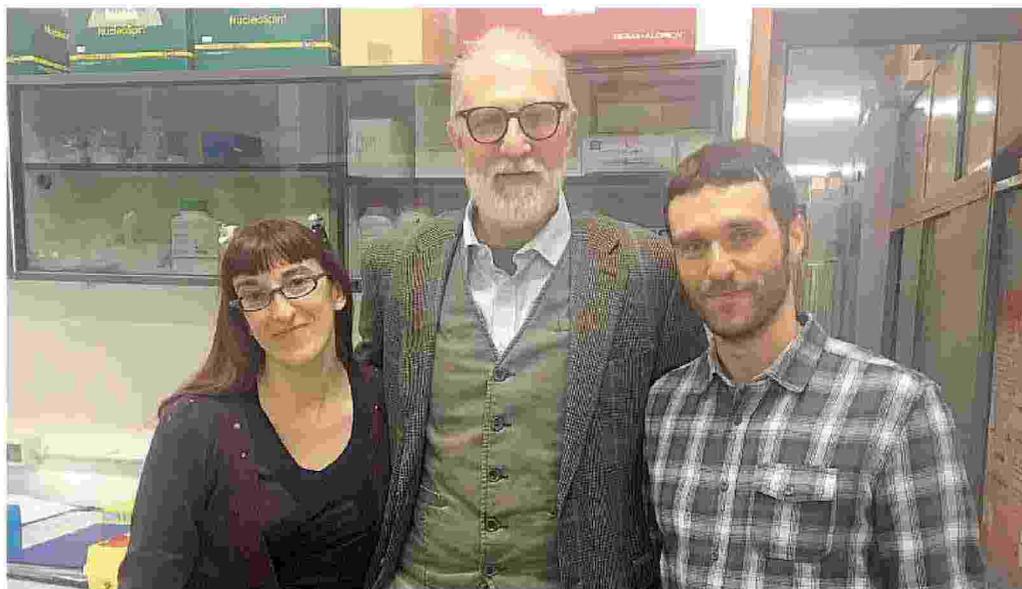
RICERCATORE DELLA CATTOLICA

Un piacentino
in soccorso
dei bovini africani

► MARENGHI a pagina 17



Giovane ricercatore combatte la malattia dei bovini in Africa



Da sinistra: Licia Colli, Paolo Ajmone Marsan e Elia Vajana

Dagli studi di Elia Vajana una speranza contro la teileriosi trasmessa dalle zecche che crea danni economici e mancanza di cibo

Nicoletta Marenghi**PIACENZA**

● C'è una malattia che ogni anno colpisce migliaia di bovini domestici dell'Africa orientale, si chiama teileriosi, viene trasmessa dalle zecche e provoca perdite finanziarie stimate in 170 milioni di dollari. Il danno economico si

traduce in mancanza di cibo per tante famiglie con conseguente spopolamento delle aree rurali. L'esito di una ricerca prodotta da un team internazionale che ha visto collaborare tra le altre, l'Università Cattolica di Piacenza e La Scuola politecnica federale di Losanna (EPFL) in Svizzera, potrebbe rappresentare una speranza per il futuro delle aree interessate.

Il primo autore dello studio è il ricercatore piacentino Elia Vajana, 34 anni, dottorato con lode al corso Agrisystem nel 2017.

«Attraverso particolari tecniche statistiche siamo riusciti a scremare la complessa informazione codificata nel genoma bovino e abbiamo identificato alcuni geni cosiddetti candidati, ovvero possibilmente implicati nella tolleranza

alla malattia - spiega Vajana - Abbiamo utilizzato un approccio chiamato 'genomica ambientale', in grado di combinare la probabilità di contatto con il vettore della malattia, il rischio di infezione da parte del parassita e le caratteristiche genetiche delle popolazioni bovine locali. Per verificare la reale implicazione dei geni individuati nella tolleranza alla malattia occorrono nuovi studi definiti di validazione che rappresentano il passo successivo alla nostra ricerca. Se ci sarà la possibilità noi ovviamente tenderemo a scoprirlo». L'importanza dell'esito di questo studio è certificata dalla pubblicazione sulla rivista scientifica "Frontiers in Genetics". «E' una delle riviste più prestigiose del settore - commenta Paolo Ajmone Marsan, professore ordinario di Miglioramento genetico animale della facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza, sotto la cui supervisione scientifica è stato svolto il lavoro -; lo studio si occupa di interazione tra genetica e ambiente e si colloca nel progetto NextGen che per noi è molto importante anche per la collaborazione con i Paesi africani».

Un gruppo di ricercatori dell'Università di Makerere in Uganda si è occupato dei campionamenti sul posto. «I campioni sono stati raccolti in tutto il Paese perché era importante mettere in relazione i risultati con le caratteristiche dell'ambiente per vedere se fattori come diversa temperatura e umidità potessero influenzare la presenza del parassita» ha aggiunto Licia Colli, ricercatrice dell'Università Cattolica. L'indagine ha anche portato alla realizzazione di una mappa dell'Uganda in grado di suggerire agli allevatori locali le aree a maggior rischio di contatto con la malattia. Da un anno Elia Vajana lavora presso l'EPFL di Losanna, istituzione di punta in materia di formazione, ricerca e innovazione. Una realtà professionalmente gratificante di cui il piacentino è orgoglioso ma l'auspicio per il futuro è quello di tornare a fare ricerca in Italia.